

Fin da giovane prima del servizio militare fece parte del P.C.I. clandestino e precisamente sin dal 1933.

Emigrò clandestinamente raggiungendo un porto dell'Africa Francese (Bona) da dove passò in Francia ove continuò a svolgere attività per il P.C. nel quale militava, dopo si trasferì in Corsica assieme al compagno Jacoponi. Al momento dello scoppio della rivoluzione spagnola si trovava a Grenoble (18/7/1936) quale responsabile dei gruppi giovanili Italiani. Fu uno dei primi a partire per la Spagna, assieme al compagno Longo (Gallo) Leone ecc. fece parte della centuria "Gastone Sozzi" primo nucleo di volontari italiani, divenuta in seguito alla formazione delle Brigate Internazionali, (Battaglione Garibaldi) fu ferito durante la battaglia di Case del Campo nella difesa di Madrid. Dimesso dall'ospedale ebbe incarico speciale, sia al Ministero della Guerra con Largo Caballero che al Ministero degli Esteri, come scorta personale del Ministro de Vajko.

In seguito passò alla flotta repubblicana ove rimase fino alla fine della guerra avvenuta nel febbraio 1939. Dopo internato in un campo di concentramento (Angeles sur Mar) fu trasferito a quello di Gondin ove rimase fino a che la Francia non fu invasa dall'Esercito nazista. Con altri antifascisti fu estradato in Italia e inviato direttamente a Ventotene dove fu liberato in seguito ad una amnistia del governo Badoglio.

Appena liberato iniziò quella attività, nella quale rifulsero le sue doti di organizzatore e di dirigente.

Il comando militare ~~in~~ in data 30/9/43/ lo assegnò al comando di un distaccamento con il grado di S. Tenente, l'1/12/43/ fu promosso a Commissario di Battaglione con il grado di Tenente, e in data 1/1/44/ fu eletto Commissario di Brigata. Nello stesso mese in seguito a imboscata tesa dai fascisti fu arrestato e tradotto al carcere Don Bosco di Pisa. In seguito ad una azione di Gap, il 28/1/44 fu prelevato dal carcere e trasportato ~~sulla~~ sulla spiaggia di Rosignano Solvay, ~~all'~~ all'alba del 29 fu fucilato da un plotone formato da aguzzini fascisti, negli ultimi istanti di vita, al sacerdote che lo avvicinava per impartirgli gli ultimi sacramenti, esso rifiutandoli, e ringraziando il sacerdote disse: muoio tranquillo per la mia fede. Queste furono le ultime parole del Martire.